

“DOPO COSÌ LUNGO SILENZIO, PENSI CH’IO SIA FIOCO?”:

LE LETTERE DI ETTORE LO GATTO AD ANGELO FORMIGGINI (1920-1936)

Marco Caratozzolo

Nel periodo che va dal luglio del 1920 all’autunno dell’anno successivo, Ettore Lo Gatto ebbe un’interessante corrispondenza con Angelo Fortunato Formiggini (1878-1938), il cui nome è associato alla prestigiosa casa editrice che operò tra Genova e Roma dal 1908 fino al 1941,¹ quando la vedova dell’editore cedette il catalogo alla Bietti. Formiggini ebbe un’attenzione non trascurabile per le letterature slave, in particolare per quella russa, soprattutto quando nel 1918 diede inizio alla pubblicazione del mensile “L’Italia che scrive. Rassegna per coloro che leggono. Supplemento mensile a tutti i periodici” (da qui in poi ICS), col quale intendeva fornire una puntuale rassegna delle novità proposte dalle principali case editrici italiane, e in questo modo contribuire alla diffusione della letteratura e saggistica italiana, in patria e all’estero. L’ICS fece da cassa di risonanza anche per i libri attinenti alla slavistica, poiché a collaborarvi furono diversi specialisti del settore: oltre a Lo Gatto, il più prolifico, vanno annoverati nel collettivo dei collaboratori Enrico Damiani, Paolo Emilio Pavolini e il figlio Corrado, Aurelio Palmieri, Leonardo Kociemsky, Leone Pacini Savoy.² Come precisa Vanna

¹ Sulla figura di Formiggini, si vedano in particolare: G. Montecchi, *s.v. Formiggini, Angelo Fortunato*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XLIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997, pp. 48-52 (<https://www.treccani.it/enciclopedia/angelo-fortunato-formiggini_%28Dizionario-Biografico%29/>); A. Castronuovo, *Angelo Fortunato Formiggini*, “Belfagor” (2008), n. 4, pp. 415-430; E. Pederzoli, “L’arte di farsi conoscere”. *Formiggini e la diffusione del libro e della cultura italiana nel mondo*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2019 (con relativa bibliografia). Più in dettaglio sul periodico “L’Italia che scrive”, si vedano: G. Tortorelli, “L’Italia che scrive” 1918-1938. *L’editoria nell’esperienza di A.F. Formiggini*, Franco Angeli, Milano, 1996; V. Maraglino, *La collaborazione di Nicola Festa all’“Italia che scrive”*, “Quaderni di storia” 96 (2022), luglio-dicembre, pp. 243-259.

² Sulle recensioni degli slavisti per l’ICS si veda in particolare: S. Mazzucchelli, *Le traduzioni dal russo nelle recensioni dell’“Italia che scrive” (1919-1939)*, “La fabbrica del libro”, XIII (2007), n. 3, pp. 25-31; su Pacini Savoy si veda la sua corrispondenza con Formiggini, recentemente pubblicata: M. Caratozzolo, “Letteraria sì, ma anche letterale”: la nuova versione di Gore ot uma nella corrispondenza tra Leone Pacini Savoy e Angelo Formiggini (1927-1938), “Europa Orientalis”, 40 (2021), n. 1, pp. 281-320.

Maraglino, il loro reclutamento, come per i competenti di altre discipline, “avvenne sulla base dei rapporti personali dell’editore con alcune personalità di spicco della cultura italiana: non ci fu mai un gruppo definito di scrittori impegnati a discutere la linea editoriale, ma ognuno poté trovare spazio per esprimere la propria opinione”.³ Ettore Lo Gatto ebbe un ruolo di primo piano anche in questa iniziativa, contribuendo (regolarmente dal 1920 al 1924, sporadicamente negli anni successivi) con articoli e recensioni, ma soprattutto maturando con l’editore un rapporto di stima e rispetto reciproci che trovano riflesso nella loro corrispondenza. Le lettere qui pubblicate sono contenute nell’incartamento dedicato allo slavista, che fa parte del Fondo archivistico della casa editrice Formiggini, conservato presso l’Archivio della Biblioteca Estense di Modena. Il materiale dell’incartamento è costituito da dodici unità, riferite a un arco di tempo che va dal 1920 al 1936,⁴ ma potrebbe non essere completo, visto che le lettere conservate presso la Biblioteca Estense sono il risultato della selezione che la vedova dell’editore operò su tutto il materiale esistente, prima di dare seguito alle ultime volontà di Formiggini, consegnando, dopo il suicidio di questi a Modena nel 1938, tutto il materiale all’istituzione modenese.

Gli anni in cui si concentra la maggior parte delle lettere, cioè il 1920 e il 1921, riflettono in realtà il periodo in cui, già provvisto di una solida esperienza scientifica e traduttiva, Lo Gatto muoveva passi significativi per affermarsi, insieme a Giovanni Maver, come uno dei padri fondatori della slavistica, pur ostacolato da difficoltà finanziarie e dai “due mesi di malattia”,⁵ che lo tennero parzialmente lontano dal lavoro nella prima parte del 1921: “la vitalità delle imprese di Lo Gatto in questi primissimi anni del dopoguerra”, scrive Antonella d’Amelia, “è straordinaria: si fa promotore di iniziative culturali, tiene conferenze, recensisce, presenta e divulga libri russi, affronta sin dagli esordi e con impeto i nodi problematici della cultura russa”.⁶

Considerando che la prima lettera di Lo Gatto a Formiggini risale al luglio 1920, ma anche che in essa il mittente si mostra grato con l’editore per essere “stato sempre gentile con lui” (lasciando quindi presumere che ci siano stati contatti anche in precedenza), possiamo collocare la loro conoscenza,

³ V. Maraglino, *La collaborazione di Nicola Festa all’“Italia che scrive”*, cit., p. 244.

⁴ Modena, Biblioteca Estense, Archivio della casa editrice A.F. Formiggini (1901-1945), Corrispondenza ordinata per mittente, busta 56, fascicolo 17.

⁵ A. Lo Gatto Maver, *Le lettere di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver (1920-1931)*, “Europa Orientalis”, 11 (1992), n. 2, p. 310.

⁶ A. d’Amelia, *Un maestro della slavistica italiana: Ettore Lo Gatto*, “Europa Orientalis”, 6 (1987), n. 1, p. 332.

quindi l'inizio del loro rapporto, al periodo descritto nel testo della "confidenza" che allegava alla lettera e che citiamo integralmente più avanti.⁷ Lo slavista, maturando il pensiero di aprire una rivista, idea che sarebbe poi sbocciata alcune settimane dopo, "in una luminosa sera di settembre",⁸ collaborava con diversi editori, con il duplice obiettivo di conferire visibilità alla letteratura russa in Italia e però anche di dare sollievo alla sua condizione economica: non solo con l'amico editore napoletano Ricciardi, che sin da giovanissimo conosceva e aiutava "a fare i pacchi"⁹ nella bottega di Piazza Dante, ma anche con "un certo Lichinchi",¹⁰ che era il proprietario delle Edizioni Italiane, e soprattutto poteva vantare dei contatti con Benedetto Croce, la cui casa Lo Gatto aveva frequentato sin da piccolo e per il cui tramite sarebbe infatti stata presa in seria considerazione la traduzione del volume di Masaryk presso Laterza, che alla fine fu stampato da Ricciardi.¹¹ In questo clima di estrema vivacità intellettuale, germoglia la prima lettera del giovane studioso a Formiggini qui pubblicata, quella del 28 luglio 1920. Da sottolineare che il nome di Lo Gatto era comparso sull'ICS anche prima del 1920: sul numero di dicembre del 1919 è infatti menzione della sua traduzione del lavoro di Vischer sulla *Malattia del reticolato*,¹² il cui volume deve avere inviato alla redazione della rivista proprio il traduttore.

⁷ Il testo della "confidenza" di Lo Gatto figura anche in: G. Mazzitelli, *Ettore Lo Gatto e la nascita di "Russia"*, "Rassegna sovietica", 33 (1982), n. 4, pp. 147-148.

⁸ Ivi, p. 148.

⁹ G. Mazzitelli, *Intervista a Ettore Lo Gatto*, "Rassegna sovietica", 33 (1982), n. 2, p. 91.

¹⁰ Ivi.

¹¹ T.G. Masaryk, *La Russia e l'Europa: studi sulle correnti spirituali in Russia*, traduzione di Ettore Lo Gatto, Ricciardi, Napoli, 1922. Prima che l'opera fosse pubblicata da Ricciardi, c'era appunto stato un interessamento di Laterza: sollecitato da Benedetto Croce con una lettera del 25 aprile 1918, l'editore barese aveva chiesto l'opera tradotta per farsene un'idea, e infine assentito alla sua pubblicazione fidandosi completamente del filosofo. Croce, tuttavia, nel settembre dello stesso anno, dopo essersi fatto un'idea più precisa sul pensiero di Masaryk e sulla fattibilità del progetto editoriale, cambiò idea e sconsigliò la pubblicazione a Laterza, perché "operone di 1000 pagine, troppo verboso". Questa sua opinione fu preceduta dall'esposizione di alcune perplessità all'opera dell'autore, che Croce espresse nell'articolo *Il pensiero russo secondo due libri recenti*, pubblicato il 4 settembre sul "Giornale d'Italia" (cf. N. D'Antuono, *Ritratto da giovane di Ettore Lo Gatto*, in G. Moracci [a cura di], *Incontri tra Russia e Italia. Lingua, letteratura, cultura*, Milano, LED, 2017, pp. 198-199).

¹² Cf. ICS, 2 (1919), dicembre, p. 159: L.A. Vischer, *La malattia del reticolato. Contributo alla psicologia del prigioniero di guerra*, trad. dal tedesco di Ettore Lo Gatto, Napoli, Ricciardi, 1919.

La biografia di Ettore Lo Gatto è stata oggetto di numerosi studi,¹³ nei quali si possono trovare notizie utili e dettagliate per contestualizzare la corrispondenza con Formiggini. Ci sono però anche materiali di carattere autobiografico: di grande interesse, ad esempio, è proprio il testo che il medesimo Lo Gatto pubblica nella rubrica dell'ICS "Confidenze degli autori",¹⁴

¹³ Segnalo qui solo i titoli più importanti che si concentrano sui primi anni di attività dello slavista: A. Cronia, *La conoscenza del mondo slavo in Italia*, Padova, Stediv, 1958, pp. 653-655; A. D'Amelia (a cura di), *Studi in onore di E. Lo Gatto*, Roma, Bulzoni, 1980 (in particolare i saggi di Mazzitelli e Tamborra); G. Mazzitelli, *La Rivista "Russia" nella storia della slavistica italiana*, "Rassegna sovietica", 33 (1982), 3, pp. 200-212; *Le cinque annate di "Russia"*, "Rassegna sovietica", 34 (1983), 2, pp. 127-166; *Ettore Lo Gatto e la nascita di "Russia"*, "Rassegna sovietica", (33) 1982, n. 4, pp. 147-154; A. D'Amelia, *Un maestro della slavistica italiana: Ettore Lo Gatto*, cit., pp. 329-382; E. Tamborra, *Ettore Lo Gatto prigioniero di guerra (con la cartella di interrogatorio al ritorno in Italia dopo la prigionia)*, "Europa Orientalis", 9 (1990), n. 1, pp. 437-441; N. D'Antuono, *Ritratto da giovane di Ettore Lo Gatto*, cit., pp. 183-210. In altri lavori di Gabriele Mazzitelli è possibile trovare una sistematizzazione dei dati bibliografici sull'attività di Ettore Lo Gatto nel contesto della nascita della slavistica italiana: *Slavica biblioteconomica*, Firenze, FUP, 2007; *Le pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa Orientale*, Firenze, FUP, 2016; G. Maccitelli, *Očerki ital'janskoj slavistik. Knigi, archivy, sud'by*, Moskva, Indrik, 2018.

¹⁴ Come sottolinea Elisa Pederzoli, la rubrica delle "Confidenze degli autori", in cui diverse personalità del mondo della cultura (scrittori, poeti, studiosi, traduttori) raccontavano brevemente di sé, faceva parte della seconda delle due macro-aree previste dalla struttura dell'ICS: "una di notizie bibliografiche in senso stretto, con recensioni suddivise per materie e segnalazioni delle più recenti pubblicazioni e dei nuovi periodici; una di informazione più ampia, con articoli su argomenti e problematiche di attualità del mercato librario, profili e confidenze degli autori, aneddoti" (Pederzoli, *L'arte di farsi conoscere*, cit., p. 69). La rubrica fu attiva fino al 1936 e ospitò le confidenze di autorevoli intellettuali, tra cui alcuni interpreti del mondo slavo: oltre a Lo Gatto, pubblicarono infatti una o più "confidenze" Corrado Alvaro, Enrico Damiani, Eurialo De Michelis, Nicola Festa, Corrado Pavolini e soprattutto Federigo Verdinois, il cui breve testo merita in particolare di essere citato: "Poco o nulla avendo da dire per mio conto personale, mi studio tuttora, come da un pezzo sto facendo, di far conoscere ai lettori italiani i lavori più notevoli delle letterature straniere. Fra poco licenzierò alle stampe versioni in prosa ed in versi del Pusckin [*Poemi minori*, Lanciano, Carabba, 1919], del Dostoevski [*Delitto e castigo*, Lanciano, Carabba, 1921], del Gogol [*Tarass Bulba e le veglie alla fattoria di Dicanca*, Giannini, Napoli, 1919], del Salticoff [*La famiglia Golovloff*, Lanciano, Carabba, 1918], del Dàncenco [cioè di Vasilij Ivanovič Nemirovič-Dančenko: *La razza di Caino*, Napoli, Giannini, 1919], ecc. Di originale vado lavorando a un volume di memorie [*Ricordi giornalistici*, Napoli, Giannini, 1920], nelle quali non si parlerà di chi le scrive, bensì delle molte persone di conto che allo scrittore accadde di conoscere nella sua non breve carriera giornalistica: artisti, letterati, uomini politici, uomini di affari, gente di cappa e di spada: molti morti e qualcuno vivo. Oltre a ciò, per rispondere alle premure di un gentile editore, il

dopo averlo inviato all'editore nella già citata lettera di luglio 1920. Quella di Lo Gatto è una confidenza molto significativa, che l'autore scherzosamente definisce "auto-reclame": pur privo di elementi strettamente confidenziali, questo testo ci consente infatti di prendere atto, dalla penna dello stesso Lo Gatto, dei numerosi interessi che egli coltivava nel campo della slavistica, proprio nelle settimane in cui iniziò a scrivere a Formiggini, ma anche dei contatti con alcuni vivaci editori italiani e delle pubblicazioni che si apprestava a licenziare:

Mantenuta la mia promessa di continuare la traduzione degli scritti minori di Federico Nietzsche, iniziata coll'editore Ricciardi, prima della guerra, dando ai lettori italiani la traduzione integrale dei frammenti sui presocratici: "La filosofia nell'età tragica dei greci" che uscirà nella seconda edizione degli "Scritti minori" presso il Ricciardi, ho dedicata tutta la mia attività di autore e di traduttore alla letteratura e alla filosofia russa. Nei miei duri anni di prigionia in Austria ho tradotta l'opera monumentale del Prof. Masaryk, attuale presidente della repubblica cèko-slovacca: "L'Europa e la Russia – Sulla filosofia della storia e della religione in Russia", un'opera preziosa per chi desidera avvicinare seriamente il popolo russo e comprenderne le manifestazioni tutte della vita. Essa è in corso di pubblicazione presso l'Editrice Italiana di Napoli. La conoscenza della lingua russa mi ha permesso di consultare direttamente alcune delle fonti più importanti. Così le opere del Soloviòf, il cui lavoro principale "La giustificazione del bene" ho tradotto per la collezione "Il pensiero moderno" del Codignola presso l'Editore Vallecchi di Firenze. E per questo stesso editore ho tradotto "L'idealismo moderno e la Russia" del Volinski. "La giustificazione del bene" del Soloviòf sarà presentata al pubblico italiano da Benedetto Croce.

Nel campo della letteratura ho lavorato e lavoro intensamente perché il pubblico italiano possa arricchire la propria conoscenza del pensiero e della vita russa di elementi nuovi ed originali. Per l'editore Ricciardi ho tradotta la storia della letteratura russa del Kropotkin: "Ideali e realtà nella letteratura russa" e per lo stesso editore in collaborazione con mia moglie Zoe Voronkòva, preparo due volumi "Dal giornale di uno scrittore" di Dostoievski, una "Antologia della lirica russa da Pusckin ai bolscevichi" e la traduzione integrale – mai fatta in lingue occidentali – della famosa opera del Meschowsky: "Il Cristo e l'Anticristo nella letteratura russa: Dostoievski e Tolstòj".

Per la "Collezione di autori stranieri", che dirigo presso l'Editrice Italiana, ho tradotto varie cose del Cècof, un volume di scene e costumi degli Urali di uno scrittore del tutto ignoto all'Europa occidentale, il Mamin-Siberiak, pittore straordinario della natura e degli uomini degli Urali e della Siberia. Altre traduzioni, tra cui quella del celebre romanzo del Turghènief "Rudin" che sarà pubblicata dal Carabba di Lanciano e quella del romanzo del Kuprin "La fossa", sono servite di lavoro preparatorio ad un

quale ha in me quella fiducia che io non ho niente affatto, medito un libro di novelle dal titolo *Perché piangono*; ma ho paura che la meditazione sarà lunga e che i *perché* non avranno l'onore della pubblicità stampata. Poco male..." (F. Verdinois, *Confidenze degli autori*, ICS, 2, 1919, marzo, p. 33).

libro che spero di portare a termine al più presto e che sarà pubblicato dal Ricciardi: “La tragedia dell’intelligenza”. La figura centrale di questo libro è quella di Cècof, la cui attività di scrittore ha avuto come campo soprattutto la tragica vita della classe intellettuale russa nella seconda metà del secolo XIX, con tutte le sue speranze deluse per mancanza di energia fattiva ed i suoi impeti infrantisi nel vuoto di una fede troppo cieca e troppo assoluta.¹⁵

È evidente, se si prende in considerazione questo testo, come Lo Gatto nel 1920 ponga le basi per un rapporto di collaborazione stabile con l’editore Formiggini, che infatti dà risultati rilevanti: tra il 1919 e il 1938 escono sull’ICS un articolo su Dante nella cultura russa e numerose note e recensioni, inoltre per l’editore modenese lo slavista pubblica nel 1924 nella collana “Le Medaglie” un profilo di Maksim Gor’kij¹⁶ e ne progetta uno su Dostoevskij, scritto ma mai dato alle stampe. Sei mesi dopo la lettera di luglio, nei giorni che precedono il Natale, Lo Gatto torna a scrivere a Formiggini con diverse novità, la più importante delle quali è l’uscita della rivista “Russia” da lui diretta, di cui nel dicembre di quell’anno sono già stati pubblicati i primi due numeri. Da sottolineare il fatto che lo slavista informi il corrispondente di aver “cominciato ad occuparsi dell’Istituto per conto suo”: non si tratta ovviamente dell’Istituto per l’Europa Orientale (IpEO), la cui nascita sarebbe avvenuta solo all’inizio del 1921, ma di un progetto precedente in cui Formiggini, che infatti nella sua minuta lo chiama “il n/Istituto”, desidera coinvolgere Lo Gatto. Il riferimento è infatti a una iniziativa che risale al giugno 1918, quando su pungolo dell’ecclettico editore, in seno al Ministero dell’Interno fu costituita la Commissione consultiva per la diffusione del libro all’estero, “allo scopo”, si leggeva nel decreto di istituzione emanato dall’allora ministro Orlando, “di sviluppare la diffusione del libro italiano all’estero e in genere di far sempre meglio conoscere dagli stranieri l’attività letteraria e scientifica dell’Italia contemporanea”.¹⁷ Formiggini stesso fu nominato membro di questa commissione e in questa veste si adoperò molto per lo scopo dichiarato, anche mettendo a disposizione le potenzialità dell’ICS che, benché nato da poco, poteva già vantare una capillare diffusione ed era in notevole crescita. Formiggini però guardava ben oltre: con l’obiettivo di creare una rete di editori, librai e autori italiani che presidiasse le sorti della produzione italiana all’estero, sempre sotto l’egida dell’ICS, i cui proventi l’editore aveva già promesso di devolvere alla causa della diffusione della letteratura italiana,¹⁸ fu percorsa la strada della fondazione di un apposito “Istituto”. Nacque

¹⁵ E. Lo Gatto, *Confidenze degli autori*, ICS, a. III, novembre 1920, p. 174.

¹⁶ E. Lo Gatto, *Massimo Gorkij*, Roma, Formiggini, 1924.

¹⁷ E. Pederzoli, *L’arte di farsi conoscere*, cit., p. 82.

¹⁸ Ivi, p. 86.

così nel 1919 l'“Istituto per la propaganda della letteratura italiana”, con sede a Roma presso la redazione dell'ICS: con esso Formiggini si pose obiettivi molto audaci, quali le “infinite iniziative che potranno essere promosse o incoraggiate dall'Istituto: collezioni dei nostri migliori autori tradotte in lingue straniere, concorsi, scuole del libro, biblioteche e librerie italiane in lontani centri, ecc. Tutto dipenderà dall'entità dei fondi che, col propagarsi sempre maggiore del periodico e col fascino della grande causa, potranno essere raccolti”.¹⁹ I riscontri positivi che l'iniziativa di Formiggini ebbe, soprattutto in seno agli uffici ministeriali, spinsero l'editore a un'azione di propaganda di questa attività, propaganda che si spinse fino a Milano e Napoli. Da un lato infatti Formiggini, per “spiegare l'antifona”, progettò non senza ostacoli una conferenza da tenere al Circolo filologico di Milano, la più illustre istituzione culturale della città, ma questa conferenza, che in effetti annuncia a Lo Gatto menzionando la data del 16 gennaio 1921, si incrociò con una serie di problemi che in quel periodo viveva il Circolo e che furono di enorme ostacolo alla sua piena riuscita. D'altro lato dalla minuta della lettera di Formiggini del 20 dicembre, è chiaro come egli già prima del 1921 avesse chiesto a Lo Gatto un aiuto per trovare nuovi contributori nel napoletano, impegno a cui lo slavista si stava dedicando già “per conto suo” nel periodo immediatamente precedente al trasferimento a Roma, come annuncia nella lettera del 18 dicembre.

Torniamo però a Dostoevskij. Visto l'approssimarsi del centesimo anniversario della nascita, Lo Gatto nella lettera del 15 dicembre 1920, esprime l'intenzione di dedicare un numero della propria rivista al romanziere russo, ma come si diceva propone anche di pubblicarne un profilo, che “ho quasi pronto: se Ella lo credesse potrei adattarlo per la Sua collezione”. In realtà, né l'uno né l'altro obiettivo vengono perfezionati: nel 1921 escono il numero di febbraio (n. 3) e il numero di aprile-giugno (n. 4-5) di “Russia”, nessuno dei quali però dedicato a Dostoevskij;²⁰ nemmeno il profilo sul romanziere, che Lo Gatto promette a Formiggini, gli viene mai consegnato. Pur celebre per i suoi invidiabili ritmi di lavoro,²¹ lo studioso non riesce infatti a portarlo

¹⁹ Ivi, p. 101.

²⁰ Del progetto di dedicare un numero di “Russia” a Dostoevskij, Lo Gatto parla anche a Giovanni Maver, invitandolo a collaborare in una lettera del 9 novembre 1920: “Avevo pensato di fare un numero della rivista tutta dedicata a Dostoevskii. Non potrebbe Ella collaborare? Potrebbe essere il numero quattro, da uscire in Aprile” (Lo Gatto Maver, *Le lettere di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver [1920-1931]*, cit., p. 292).

²¹ Rilevante a questo proposito fu un'osservazione su Lo Gatto che Paolo Emilio Pavolini si concesse recensendo sull'ICS i suoi *Saggi sulla cultura russa*: “Le giornate di E. Lo Gatto devono essere di quarantotto ore. Non capirei, altrimenti, come in pochissimi anni abbia potu-

a termine, nonostante la curiosità che l'editore gli esprime direttamente nella già citata lettera del 20 dicembre. Il progetto della pubblicazione del profilo su Dostoevskij segue poi un percorso travagliato, che giunge a una conclusione solo molto tardi e non per mano di Lo Gatto: scrivendo a Maver il 30 dicembre, Lo Gatto ribadisce che il profilo per Formiggini è tra le sue priorità,²² infatti nei mesi successivi ne scrive ben quattro versioni,²³ che però non si decide a consegnare. Il 2 ottobre del 1921 Lo Gatto è a Napoli in convalescenza dopo il tifo, ma torna a parlarne, spiegando che proprio la malattia gli ha "impedito di portare a termine il profilo di Dostoevskij in tempo per farlo avere alla Commissione [per l'attribuzione della libera docenza]. E c'è per di più Formiggini che strepita perché il centenario ricorre fra pochi giorni ed egli voleva pubblicare il volume. È un vero miracolo se posso lavorare un pochino".²⁴ Impegnato su più fronti, è probabile che Lo Gatto non abbia avuto il tempo di portare a compimento questo progetto, che una volta passato il centenario, avrà perso di importanza anche agli occhi dell'editore. In effetti, il profilo su Dostoevskij riappare all'orizzonte solo dieci anni dopo, per mano di Francesco Losini, intellettuale e politico fascista che ebbe una significativa collaborazione con Formiggini proprio nella cornice della letteratura russa,²⁵ pur non potendo assicurare la perizia e la qualità per le quali invece eccelleva lo slavista napoletano.²⁶

to darci, e continui a darci, accanto a un copiosissimo, incessato lavoro di traduttore, non pochi saggi critici ed una rivista, Russia, di cui egli è direttore e nello stesso tempo collaboratore principalissimo" (cit. da: G. Mazzitelli, *Le pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale*, cit., p. 67).

²² "Proprio in questo momento Formiggini mi chiede d'urgenza un profilo di Dostoevskii per la sua collezione" (Lo Gatto Maver, *Le lettere di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver [1920-1931]*, cit., p. 296).

²³ Il 28 maggio 1921 scrive sempre a Giovanni Maver: "Non insisto più per ora per aver qualche cosa su Dostoevskii. È anche per me un tale strazio scrivere di lui che ho già rifatto quattro volte il 'Profilo' per Formiggini senza decidermi a consegnarlo" (ivi, p. 308).

²⁴ Ivi, p. 310.

²⁵ Sulla biografia di Francesco Losini non sono disponibili molte notizie. Come sottolinea Tortorelli facendo riferimento alla corrispondenza tra lui e Formiggini, il loro rapporto "era nato sotto le armi e a quanto risulta dalle lettere la collaborazione ai profili sembra essere stata offerta in segno di riconoscenza" (Tortorelli, *L'Italia che scrive*, cit., p. 91). Oltre a collaborare al *Chi è? Dizionario degli italiani*, Losini per Formiggini si occupò dei profili letterari di Lermontov e Turgenev, e nel 1931 di quello su Dostoevskij che Lo Gatto non aveva mai consegnato: F. Losini, *Ivan Turghienef*, Roma, Formiggini, 1918; *Michele Lermontof*, Roma, Formiggini, 1924; *F.M. Dostoevski*, Roma, Formiggini, 1931.

²⁶ E. Pederzoli, *L'arte di farsi conoscere*, cit., p. 202.

La lettera di Lo Gatto a Formiggini del 18 dicembre 1920 fa seguito a un incontro mancato: il mittente vi esprime infatti dispiacere per non aver potuto incontrare l'editore nella sua Napoli, presso Romolo Tirassa, un intellettuale napoletano che aveva appena venduto la propria biblioteca a Formiggini. L'editore approfitta quindi per dare parere favorevole alla pubblicazione del profilo su Dostoevskij, "purché Ella me lo tracci secondo gli spiriti e le forme e le precise misure della collezione". Rilancia poi con due proposte: la prima è quella di contribuire a un dossier su Dante Alighieri, di cui l'ICS intendeva festeggiare i seicento anni dalla morte con una serie di articoli sulla sua fortuna all'estero; la seconda è quella della "Biblioteca dell'ICS", un progetto che avrebbe coinvolto proprio quell'"Istituto" a cui Lo Gatto dichiara di aver cominciato a lavorare, oltre a un comitato di soci che facevano capo alla rivista ed erano divisi tra Roma, Napoli e Milano. Nella corrispondenza successiva non si fa più menzione di questo progetto, che però ha un seguito: definita da Enrico Alberti "una vera cuccagna del libro",²⁷ la Biblioteca circolante dell'ICS fu inaugurata a Roma nella sede della casa editrice il 1 aprile 1922 e, sottolinea Pederzoli, "nel giro di un decennio – grazie a doni di privati e istituzioni ma anche e soprattutto alla munificenza dello stesso editore – essa arrivò a possedere oltre 40.000 volumi, con un vasto assortimento di testi stranieri, diventando così la più grande biblioteca aperta al pubblico di Roma, escludendo le biblioteche governative e la Vaticana".²⁸ La Biblioteca Circolante di Formiggini restò attiva fino alla sua morte, nel 1938.

Intanto Lo Gatto il giorno di Natale (siamo sempre nel 1920) risponde a Formiggini con soddisfazione, accettando le due proposte, quella dell'articolo su Dante e del profilo su Dostoevskij, con il relativo compenso. Si informa sulle scadenze per la consegna di entrambi i contributi e Formiggini presumibilmente gli risponde nei giorni successivi, riponendo nell'autore piena fiducia, anche in merito ai tempi. Lo Gatto, infatti, il 3 gennaio replica con un biglietto in cui annuncia l'orizzonte temporale di questi lavori (come detto consegnerà solo il primo): "per la fine di febbraio avrò l'articolo, per la fine di marzo il profilo". Rende altresì nota al corrispondente l'imminenza del proprio trasferimento a Roma, previsto per la fine di gennaio, elemento che avrebbe indubbiamente facilitato il loro rapporto. Tra quest'ultima missiva e la successiva di ottobre trascorrono diversi mesi, durante i quali la vita professionale di Lo Gatto fa un enorme salto di qualità: pur dovendo combattere

²⁷ Ivi, p. 288.

²⁸ Ivi. Sulla Biblioteca circolante di Formiggini, si veda in particolare V. Ponzani, *Dalla "filosofia del ridere" alla promozione del libro: la Biblioteca circolante di A. F. Formiggini (Roma 1922-1938)*, Pistoia, Settegiorni, 2017.

contro “un tifo di due mesi, zoppo per una flebite alla gamba sinistra”,²⁹ porta avanti un enorme lavoro di indagine della letteratura russa su più fronti.

Tra i fatti più rilevanti, c'è sicuramente il colloquio “conoscitivo” del 6 marzo 1921 con il direttore dell'IpEO, il filologo classico e slavista Nicola Festa,³⁰ e l'inizio dell'intensa collaborazione con questo Istituto, che tenne occupato Lo Gatto su diversi fronti: la preparazione dell'attività dell'IpEO e dei materiali didattici, la cura della rivista e la programmazione delle pubblicazioni scientifiche. A questo si aggiunse per Lo Gatto la preoccupazione relativa alla domanda per la libera docenza. Nella lettera del cinque aprile a Giovanni Maver, egli scriveva infatti di aver “parlato a Festa e [Giovanni] Gentile per la libera docenza. Sono favorevoli”,³¹ e alla fine di maggio sottolineava che “ho presentata la domanda di libera docenza. Ne ho parlato oltre che con Festa, che quale preside della facoltà, sarà presidente della commissione, anche con Gentile, Croce ed altri. Da tutti bene accolta”.³² Il 24 settembre 1921, riprendendo a lavorare dopo la già citata malattia di due mesi (che quindi va collocata temporalmente proprio nell'estate di quell'anno), Lo Gatto scrive a Maver che “delle cose dell'Istituto so poco o nulla avendo preso nelle sue mani tutto il Prof. Festa”,³³ ma già il 22 ottobre informa il corrispondente del fatto che “da noi c'è una piccola crisi: le dimissioni del Prof. Festa. Si parla di far venire al suo posto [Paolo Emilio] Pavolini”.³⁴ Effettivamente Festa aveva lasciato il posto di direttore dell'Istituto e per lungo tempo non fu rimpiazzato: alla fine si decise infatti di “dividere” l'Istituto in sezioni, ciascuna delle quali avrebbe avuto un suo direttore, e proprio Lo Gatto assunse la direzione della Sezione di Slavistica, cosa che evidentemente comportò per lui un ulteriore aggravio di lavoro.

²⁹ Cf. *infra*, doc. 8.

³⁰ Sull'attività di Nicola Festa nell'ambito della slavistica, si vedano di M. Caratozzolo: *U istokov ital'janskoj slavistiki: Nicola Festa*, in M. Talalaj, A. Milano (a cura di), *Rossija-Italija: Akademičeskij dialog XVIII-XXI vekov*, Sankt-Peterburg, Aletejja, 2022, pp. 109-119; “*Lasciate stare ogni altro studio*”: *Nicola Festa traduttore e interprete della letteratura russa*, in N. Bianchi, R. Otranto (a cura di), *Nicola Festa ottant'anni dopo. Filologie letterature e storia tra Ottocento e Novecento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2023 (i.c.p.).

³¹ Ivi, p. 306.

³² Ivi, p. 307. La commissione per la libera docenza di Ettore Lo Gatto, che si riunì il 28 novembre 1921, era presieduta infatti da Nicola Festa e composta anche dall'orientalista Ignazio Guidi, da Giovanni Maver e Luigi Ceci, infine dallo slavista praghese Boris Jakovenko, che Lo Gatto conosceva bene.

³³ Ivi, p. 309.

³⁴ Ivi, p. 311.

Nelle lettere dello slavista a Formiggini, si incrociano quindi le vicende di due “istituti”: da un lato il progetto formigginiiano dell’Istituto per la Propaganda della Cultura italiana, a cui lo slavista dichiara di lavorare sin dal 1920, dall’altro l’IpEO, a cui deve dedicarsi per tutto il 1921 e il cui pesante impegno professionale è citato da Lo Gatto soprattutto per giustificare, e non senza dispiacere, un certo “allontanamento” dalla collaborazione con l’editore modenese.

Anche l’attività scientifica di Lo Gatto al di fuori dell’IpEO e della propria rivista non ha tregua: solo escludendo recensioni e articoli usciti sui vari periodici, nel 1921 vedono infatti la luce per Ricciardi la sua traduzione di Kropotkin e il volume sui *Problemi della letteratura russa*; presso l’editore Quintieri esce la sua versione dei *Lottatori* di Mamin-Sibirjak e presso Vitagliano quella de *La fossa* di Kuprin.³⁵ Senza contare che nel 1921 Lo Gatto lavorava alacremente alla traduzione degli *Articoli critici* di Dostoevskij (autore di cui aveva già peraltro tradotto le *Lettere dal sottosuolo* nel 1919), usciti presso Ricciardi l’anno successivo.³⁶

All’inizio di ottobre 1921 Lo Gatto scrive a Formiggini dando notizie di sé: trascorsa la convalescenza, sta recuperando la buona salute e ha in animo di lavorare al profilo di Dostoevskij per finirlo e consegnarlo, ma al momento può solo inviare alcune recensioni per l’ICS, che infatti vengono pubblicate nei numeri di ottobre, novembre e dicembre.³⁷ Se si esclude la lettera a Emilia Santamaria del 1934, a cui Lo Gatto chiede di poter pubblicare delle recensioni su tre volumi riguardanti la Russia, l’ultima lettera dello slavista all’editore presente nel fascicolo risale al 1936 (doc. 11). È evidente dall’incipit che era passato tanto tempo dall’ultima volta che i due si erano scritti, tuttavia Lo Gatto torna con rinnovato entusiasmo a scusarsi con l’edi-

³⁵ P. Kropotkin, *Ideali e realtà nella letteratura russa*, trad. it. E. Lo Gatto, Napoli, Ricciardi, 1921; E. Lo Gatto, *I problemi della letteratura russa*, Napoli, Ricciardi, 1921; D. Mamin-Sibirjak, *I lottatori: scene della vita negli Urali*, trad. it. E. Lo Gatto, Milano, Quintieri, 1921; A. Kuprin, *La fossa: romanzo*, trad. it. E. Lo Gatto, Milano, Vitagliano, 1921.

³⁶ F.M. Dostoevskij, *Lettere dal sottosuolo*, trad. it. E. Lo Gatto, Napoli, Editrice Italiana, 1919; *Articoli critici di letteratura russa*, trad. it. E. Lo Gatto, Napoli, Ricciardi, 1922.

³⁷ Si veda E. Lo Gatto, [recensione a]: D. Provenzal, *Una vittima del dubbio: Leonida Andreief*, “Quaderni di Bilychnis”, 10 (1921), n. 1, pp. 64 (ICS, a. II, ottobre 1921, p. 210); D. Mamin Sibirjak, *I lottatori (Scene della vita sugli Urali)*, Milano, Anonima editoriale, 1921; L. Andreiev, *Savva (Ignis sanat). Dramma in quattro atti*, Ferrara, Taddei, 1921; O. Felyne, *Il bivio*, Roma, Carra, 1921 (ICS, a. II, novembre 1921, pp. 227-228); F.M. Dostoevskij, *Cuor debole. Il piccolo eroe*, Quaderni della “Voce”, 1921; M. Gorki, *La mia infanzia*, Milano, Avanti, 1921; S. Przybyszewski, *Per la felicità. Dramma in tre atti*, Milano, Caddeo, 1921 (ICS, a. II, dicembre 1921, pp. 249).

tore per aver “trascurato di riempire le sue schede”. Il riferimento è al fatto che dal luglio del 1934, quando lo slavista aveva recensito tre libri,³⁸ fino a quando gli scrive quest’ultima lettera, la collaborazione di Lo Gatto all’ICS aveva avuto una interruzione. Le scuse presenti nella lettera sono seguite da un elenco dei numerosi lavori che occupano Lo Gatto nel 1936 o che sono terminati e attendono di essere pubblicati: potremmo dire che con questo elenco lo slavista si senta in dovere di giustificarsi per aver trascurato l’ICS, ma certo così facendo tradisce affetto e attenzione per la casa editrice e per il suo direttore Angelo Formiggini.

Come si diceva, nell’incartamento sono presenti due brevi missive destinate a Corrado Pavolini (docc. 9, 12), una del 1925 e una senza data: esse si trovano in questo fascicolo perché il destinatario era “amico e consigliere di Formiggini”,³⁹ quindi la sua corrispondenza con i collaboratori dell’ICS non è stata isolata: “nell’operazione di riordino dell’archivio, compiuta alla fine degli anni Settanta”, spiega Maraglino, “non sono state estrapolate, infatti, dai fascicoli le lettere di o ad altri corrispondenti che hanno un legame con il contenuto dei fascicoli in esame. È questo il caso di Corrado Pavolini”,⁴⁰ che tra l’altro pubblicò sull’ICS un buon numero di recensioni, anche su libri di letteratura russa. Nella missiva del 1925, Lo Gatto fa riferimento a un non precisato “repertorio iconografico”, che potrebbe riferirsi a collaborazioni di Pavolini con altre realtà editoriali. Nella missiva senza data, invece, il mittente fa il nome di Enrico Damiani, che “ha recensito tre miei libri, due dei quali Le accludo”. Lo Gatto chiede quindi la pubblicazione di queste recensioni, che tuttavia non è stato possibile individuare, quindi è presumibile che ne sia stata pubblicata solo una parte: da un confronto tra le bibliografie di Lo Gatto e di Damiani,⁴¹ quest’ultima compilata di recente da Gabriele Mazzitelli, non emergono in nessun caso tre sue recensioni a libri di Lo Gatto pubblicate contemporaneamente sull’ICS oppure su altre riviste; d’altra parte anche la possibilità che la lettera risalga all’inizio degli anni Venti e che Lo Gatto si rivolga a Corrado Pavolini per una pubblicazione delle recensioni su

³⁸ Cf. *infra*, nota 70.

³⁹ L. Cerasi, *Archivio della casa editrice A.F. Formiggini (1901-1945). Inventario*, Modena, Centro studi e ricerche, 2012, p. 9 (consultabile online all’indirizzo: <<http://biblioteca-estense.beniculturali.it/info/progetti/2010aff.html>>). Il rapporto di particolare fiducia tra Formiggini e Pavolini emerge anche dalla loro corrispondenza, che è conservata nel Fascicolo “Corrado Pavolini” dell’Archivio familiare ed è liberamente consultabile sul sito della Biblioteca estense: <<https://edl.beniculturali.it/beu/850013632>>.

⁴⁰ Maraglino, *La collaborazione di Nicola Festa all’“Italia che scrive”*, cit., p. 255.

⁴¹ G. Mazzitelli, *Humanism and Culture: The Teaching of Enrico Damiani (a Biography)*, “Romània Orientale”, 34 (2021), pp. 249-275.

“Lo spettatore”, rivista che quest’ultimo diresse nel 1922 e che ebbe breve durata, non trova riscontri. Eppure questa creatura di Pavolini fu un altro dei periodici con cui Ettore Lo Gatto collaborò, pubblicando rassegne sulla poesia russa e polacca,⁴² il che getta ulteriore luce sull’intensissima attività che lo slavista portò avanti in questi anni.

Si pubblicano qui le 12 lettere che sono contenute nel fascicolo della corrispondenza editoriale di Formiggini intestato a Ettore Lo Gatto (Archivio Editore Formiggini. Biblioteca Estense di Modena. Busta 56. Fascicolo 17. Fogli 1-32). Oltre a otto lettere di Lo Gatto indirizzate direttamente all’editore, vi figurano una risposta di Formiggini conservatasi in forma di minuta (doc. 4), una lettera di Lo Gatto a Emilia Santamaria (di seguito indicata come doc. 10), moglie dell’editore, e due lettere di Lo Gatto a Corrado Pavolini (indicate rispettivamente come docc. 9 e 12). Sono state mantenute ovunque le peculiarità grafiche e stilistiche degli originali.

* * *

1.

Capri, 28 luglio 1920

Ch.mo Prof. Formiggini,

mi son permesso di inviarle per la rubrica dell’“Italia che scrive” “Confidenze degli autori”, qualche mia confidenza,⁴³ forse interessante per il lettore italiano che in questo momento cerca con grande interesse e curiosità libri russi e sulla Russia. Siccome nella mia “confidenza” sono ripetuti diverse volte nomi russi di difficile e controversa grafia⁴⁴ Le sarei assai grato se volesse – ove la “confidenza” fosse pubblicata – favorirmene le bozze di stampa. Spero che Ella che è stato sempre molto cortese con me, accoglierà cortesemente anche la mia piccola auto-réclame.

Con le più sincere espressioni di gratitudine e i più cordiali saluti.

Suo Ettore Lo Gatto

Piazza Amedeo 179 – Napoli

⁴² Si veda: E. Lo Gatto, *Russia. La poesia del periodo rivoluzionario*, “Lo spettatore”, 1922, n. 1, pp. 60-71; *Polonia. Traduzioni tedesche di romanzi polacchi*, ivi, pp. 283-286.

⁴³ E. Lo Gatto, *Confidenze degli autori*, ICS, 3 (1920), novembre, p. 174.

⁴⁴ Al problema della traslitterazione in italiano dei nomi russi sarà dedicato ampio spazio nel 1921 su “Russia”. Si veda: E. Sc’murlo, *Sulla trascrizione dei nomi russi*, “Russia”, 2 (1921), pp. 30-39; E. Lo Gatto, G. Maver, *Sulla trascrizione dei nomi russi*, “Russia”, 2 (1921), pp. 194-207.

2.

Napoli, 15/12/1920

Caro Signor Formiggini,

ho cominciato la mia attività a favore dell'istituto e ad onta di una certa indifferenza tutta nostra meridionale spero di comunicarle presto qualche buon risultato.

Nel prossimo anno, 1921, ricorrerà il centenario della nascita di Dostojevskii. Io gli dedicherò tutto un numero della mia rivista.⁴⁵ Non crede Ella che sarebbe bene per l'occasione, fare un profilo dello scrittore? Io l'ho quasi pronto: se Ella lo credesse potrei adattarlo per la Sua collezione.

Mi scriva in proposito al più presto, perché io possa regolarli per l'eventuale ricerca di un altro editore.

Con cordiali saluti

Ettore Lo Gatto

3.

Napoli 18/12/1920

Caro Sig. Formiggini

Sono rimasto molto male di non poter venire all'appuntamento da Lei fissatomi; ma proprio a quell'ora aspettavo il medico per mia moglie. Presto spero di venire a Roma. Io ho cominciato ad occuparmi dell'Istituto per conto mio, indipendentemente dall'"Eppur si nuovo" e spero di poterle presto comunicare qualche cosa. È stato certamente un male non incontrarsi. Mi informi di quel che ha combinato. In ogni modo io andrò dal Sig. Tirassa, ad onta che non ritenga di dover lavorare con lui.

Mi scriva a proposito del profilo di Dostojevskii.

Cordialmente

Ettore Lo Gatto

⁴⁵ Nessun numero di "Russia" sarebbe stato dedicato nel 1921 all'anniversario dostoevskiano, ma nei due numeri della seconda annata uscirono comunque alcuni contributi sull'opera di Dostoevskij: G. Maver, *Kròtkaia di Dostoievskii [rec.]*, 1 (1920), n. 3, pp. 241-244; P. Gobetti, *Alcuni criteri metodologici per la comprensione di F. Dostoievskii*, 1 (1921), n. 4-5, pp. 110-112.

4.

Roma, 20 dicembre 1920

Caro Lo Gatto,

Ritorno ora da Napoli dove avrei voluto vederla. Il Mirone⁴⁶ mi aveva promesso di portarle un mio bigliettino con cui La pregavo di trovarsi sabato alle 5 presso Romolo Tirassa Corso Roma 348 – si vede che Ella non ha ricevuto il biglietto oppure che non ha potuto essere libero per quell'ora.

Avrei voluto dirLe che l'Italia che Scrive pubblicherà quest'anno una serie di articoli dedicati alla fortuna di Dante nel Mondo, e che avrei pensato di affidare a Lei la cura di scrivere due colonne o al massimo tre, sul tema "LA FORTUNA DI DANTE IN RUSSIA".⁴⁷

Francesco Picco scriverà per la Francia, Giannini di Napoli per il MONDO IBERICO.⁴⁸

G.A. Borgese farà un articolo sulla fortuna di Dante in Germania.⁴⁹

E.P. Paolini esaminerà in due articoli diversi la Fortuna di Dante in Ungheria, e nei paesi del Nord, per l'Inghilterra siamo ancora incerti.⁵⁰

Vuole accettare l'incarico e accontentarsi del biglietto da 100 stabilito come compenso dell'articolo?

Pubblicherò volentieri il Profilo di Dostojevski purché Ella me lo tracci secondo gli spiriti e le forme e le precise misure della collezione. Avrà come compenso L. 200 –

A Napoli ho conosciuto di persona il Sig. Tirassa e ne ho avuto una im-

⁴⁶ Né su Mirone, né sul Romolo Tirassa, il cui nome ricorre poco dopo e altre volte nella corrispondenza, si sono trovate notizie.

⁴⁷ E. Lo Gatto, *La fortuna di Dante nel mondo. III. In Russia*, ICS, 4 (1921), aprile, pp. 69-70.

⁴⁸ Cf.: F. Picco, *La fortuna di Dante nel mondo. I. In Francia*, ICS, 4 (1921), gennaio, pp. 2-3; A. Giannini, *La fortuna di Dante nel mondo. VII. In Spagna*, ICS, 4 (1921), dicembre, pp. 237-238.

⁴⁹ L'approfondimento sulla Germania fu poi affidato ad Arturo Farinelli: *La fortuna di Dante nel mondo. V. In Germania*, ICS, 4 (1921), agosto, pp. 157-158.

⁵⁰ Cf. P.E. Paolini, *La fortuna di Dante nel mondo. II. In Ungheria e in Finlandia*, ICS, 4 (1921), febbraio, pp. 21-22; P. Bellezza, *La fortuna di Dante nel mondo. IV. In Inghilterra*, ICS, 4 (1921), maggio, pp. 93-94. L'approfondimento su Dante nel mondo spaziò anche su altre culture rispetto a quelle inizialmente previste: G. Bernardi, *La fortuna di Dante nel mondo. IV. In Giappone*, ICS, 4 (1921), luglio, pp. 137-138; G. Natali, *La fortuna di Dante nel mondo. VI. In Italia*, ICS, 4 (1921), ottobre, pp. 202-203; C. Tagliavini, *La fortuna di Dante nel mondo. [VIII]: In Rumania*, ICS, 4 (1921), novembre, pp. 221-222.

pressione favorevolissima. Ho acquistato da Lui tutti i volumi della sua Biblioteca per collocarli nella Biblioteca dell'ICS,⁵¹ che sto mettendo insieme e l'ho trovato un perfetto gentiluomo; preciso, serio, ordinato. Egli potrà essere un prezioso elemento di ordine per la organizzazione in Napoli di una sezione del n/ Istituto. Le sarò davvero grato se vorrà trovar modo di recarsi da lui cui ho spedito l'elenco dei 200 soci napoletani.

Romolo Caggese⁵² ha promesso formalmente di darci manforte. A Napoli si può fare moltissimo.

Il 16 gennaio sarò a Milano a spiegare l'antifona al pubblico del .⁵³ Sono 20 anni che non parlo in pubblico e non so che impressione possa farmi né che impressione possa riceverne il pubblico, ma se tutto andrà bene mi farò coraggio a venire anche a Napoli a dire quello che l'Istituto ha fatto, e quello che vuol fare e a raccontare come l'idea dell'Istituto sia sorta spontanea e come l'iniziativa si sia rapidamente e definitivamente affermata.

⁵¹ Formiggini annunciò di voler costituire una biblioteca circolante nel numero dell'ICS di dicembre 1920, dove in prima pagina campeggiava un suo lungo messaggio: "Da molti anni si lamenta che in questa alma Città manchi una Biblioteca Circolante nella quale con un dispendio minimo, ogni cetto di lettori possa trovare in belle edizioni ed in politi esemplari ogni genere di libri interessanti, italiani e stranieri, e soprattutto quei libri che per il loro carattere ameno e piacevole vogliono essere esclusi dalle biblioteche dello Stato o comunque non essere dati a prestito. [...] ho pensato che col notevole affluire di libri d'ogni specie che giungono quotidianamente alla nostra redazione per recensioni e per annunci, avrei potuto, aggiungendo i nuovi volumi a quelli della mia privata biblioteca e provvedendo a larghi acquisti retrospettivi, mettere insieme ben presto un fondo insolitamente notevole di libri. [...] Questo nuovo 'pubblico servizio' farà più largamente nota in Italia la maggiore iniziativa dell'ISTITUTO PER LA PROPAGANDA DELLA CULTURA ITALIANA che unanimi consensi ha raccolto soprattutto all'estero, e a stabilir meglio rapporti di reciprocità e di solidarietà con gli Istituti consimili delle altre nazioni civili" (A.F. Formiggini, *Biblioteca dell'ICS*, ICS, 3, 1920, dicembre 1920, p. 181).

⁵² Romolo Caggese (1881-1938), storico, allievo di Pasquale Villari. Nel 1920 era docente straordinario di Storia moderna all'Università di Messina, ma dal 1923 prese la Cattedra di Storia economica all'Istituto di Scienze economiche di Napoli.

⁵³ Riguardo al rapporto tra Formiggini e il Circolo filologico di Milano, Pederzoli sottolinea che si delinea un approccio dell'editore al pubblico Filologico piuttosto difficoltoso e dagli esiti non chiari" (*L'arte di farsi conoscere*, cit., p. 119), forse anche per la scarsa collaborazione avuta da Margherita Sarfatti, che era al tempo la principale animatrice dell'istituzione milanese. Si è comunque conservato un fascicolo tematico presso l'Archivio della casa editrice AEF, dedicato proprio a questa iniziativa: fasc. *Istituto per la propaganda della cultura italiana*, doc. 47, *Conferenza di A. F. Formiggini tenuta al Circolo filologico di Milano per far conoscere l'Istituto per la propaganda della cultura italiana*, bozza manoscritta inedita.

Nella Biblioteca dell'ICS, vorrei fare anche un reparto di libri Russi, ma non avrei nessuna intenzione di acquistarli; sarebbe possibile trovare la via, affinché un organismo Russo interessato ad avere in Roma una raccolta delle cose più importanti russe, perché fosse a disposizione del pubblico che legge e ne facesse invio, ci si potrebbe anche non inutilmente rivolgere agli autori ed editori, in quanto che tutti gli invii saranno annunciati sulla "ITALIA CHE SCRIVE", il che costituirà una formidabile forma poco dispendiosa (il dispendio si limiterà appunto al solo invio delle opere) di pubblicità.

Io non so se i rapporti con gli editori russi siano possibili, e se sono possibili potrebbe Ella dirmi quali siano gli indirizzi dei principali di essi?

È molto spiacevole per me che Ella non sia qui in Roma perché potrebbe validamente aiutarmi; saprebbe suggerirmi qualcuno che potesse almeno, dato che mi arrivi un libro russo, tradurmi il titolo in caratteri latini?...

Ripeto che mi dispiace di non averla incontrata a Napoli, ma che confido di avere presto occasione di intrattenermi con Lei.

5.

Napoli, 25.12.920

Caro Formiggini,

accetto e La ringrazio. Ma quando dovrò mandare il primo manoscritto, l'articolo "La fortuna di Dante in Russia"? Io avrei bisogno di un po' di tempo per fare delle ricerche.⁵⁴ E il manoscritto del profilo di Dostoevskii? Bisogna che il profilo esca per l'ottobre 1921. Quando dovrebbe iniziare la stampa? Non posso ancora scriverle nulla a proposito dei libri russi, ma mi occuperò di trovarle tutte le indicazioni necessarie. Probabilmente presto farò una scappata a Roma e allora parleremo minutamente di tutto. Andrò da Tirassa appena passati questi giorni di festa.

Con i più cordiali saluti,

Ettore Lo Gatto

⁵⁴ Tra le persone che consultò Lo Gatto per scrivere l'articolo, c'è anche Olga Reznevič Signorelli, a cui scrisse il 28 dicembre: "Può darmi qualche indicazione sulla 'Fortuna di Dante in Russia'? Ne avrei urgente bisogno e gliene sarei assai grato" (cit. da: Mazzucchelli, *Le traduzioni*, cit., p. 25).

6.

3 gennaio 192[1]⁵⁵

Caro Formiggini

Per la fine di febbraio avrò l'articolo, per la fine di marzo il profilo, va bene?

Alla fine del mese di gennaio mi trasferirò definitivamente a Roma. Spero di poterle essere utile in qualche cosa.

Cordiali saluti,

Ettore Lo Gatto

7.

14-2-[1]921

C.mo Sig. Formiggini

Sono stato diversi giorni a Roma, e sono venuto due volte a cercarla, ma invano. Le ho spedito l'articolo su Dante in Russia. Mi è costato fatiche enormi, ma mi pare alla fine riuscito abbastanza completo.

E noti che non esiste alcuna opera su Dante in Russia⁵⁶ e l'aver libri russi è un problema... che Dio scampi e liberi. Mi faccia avere le bozze, che Le rimanderò subito. Mi piace fare personalmente le correzioni.

⁵⁵ Per la prossimità temporale all'anno appena terminato, Lo Gatto scrive erroneamente 1920, ma è evidente che la lettera è del 3 gennaio 1921.

⁵⁶ Sul successivo numero a quello in cui uscì l'articolo di Lo Gatto, figura una postilla a firma di Odoardo Campa, proprio sul tema delle fonti: "Sulla fortuna di Dante in Russia mi sembra non superfluo di far noto in aggiunta al dotto e ampio cenno del Lo Gatto, che oltre allo Zaizef, veramente uno dei più ricchi e fervidi amici dell'Italia in Russia, un altro, non meno grande amico nostro, e grande poeta (il più grande russo contemporaneo, forse) si occupa adesso di Dante: Viaceslaff Ivanof, del quale verranno presto in luce prima *La Vita Nova* e successivamente *Il Purgatorio*. Di altri russi dantisti, contemporanei, posso citare V. Ern, morto nel 1918 (stava traducendo *Il Paradiso*), S. Sciscialin, tutti e due insegnanti all'Università di Mosca, e M. Ivanzoff, insegnante a quel Conservatorio. L'Ivanzoff morto nel 1920, aveva fatto allo 'Studio Italiano', durante l'anno 1918-19, un corso completo di Letture su 'Dante e la storia dei suoi tempi', seguito con molto interesse, nonostante le terribili condizioni di vita (le aule non erano riscaldate) da un discreto pubblico. E si proponeva di fare col tempo assai di più: attuare uno dei molti disegni dello 'Studio', con la creazione di una vera e propria Cattedra Dantesca a Mosca. Nei riguardi della letteratura debbo finalmente citare P. Kogan, il più giovane e già illustre fra i critici moscoviti, e il suo libro, *Storia della letteratura dell'Europa occidentale*, pubblicato nel 1912 (Mosca Klockof editore), il cui VI cap. del volume I è interamente dedicato a Dante" (ICS, 4, 1921, maggio 1921, p. 94).

Arrivederci presto a Roma e questa volta credo per sempre.

Cordialmente Suo

Ettore Lo Gatto

8.

1 ottobre 1921

Caro Prof. Formiggini,

sono a Napoli in convalescenza dopo un tifo di due mesi, zoppo per una flebite alla gamba sinistra, e in complesso poco in gamba. Ricomincio appena appena a lavorare un po'; appena recuperato l'equilibrio, finirò e correggerò il Dostoevskij. La colpa del ritardo non è stata mia!! Le manderò delle recensioni prima del quindici del mese (sono parecchie: sette e forse otto) e per il numero di dicembre un articolo che ho già tutto in testa, ma che ancora non sono in condizione di stendere.

Grazie dell'affettuoso interessamento.

Cordialissimi saluti,

Ettore Lo Gatto

9.

Roma, 2 gennaio 1925

Caro Pavolini,

Le ho lasciato il repertorio iconografico. Me lo farà mandare a suo tempo a Via Nazionale 89. Tanti saluti e auguri a Lei e alla Sua famiglia

Ettore Lo Gatto

10.

[Emilia Santamaria Formiggini]

Gent.ma Sig.ra,⁵⁷

⁵⁷ Allieva di Labriola, sotto la cui direzione si era laureata discutendo una tesi sulla pedagogia di Tolstoj, Emilia Santamaria (1877-1971) era di fatto, sin dal matrimonio con Formiggini nel 1906, la sua più stretta confidente. Nel 1933 la Santamaria era diventata la principale referente per la casa editrice (Formiggini restò solo come amministratore delegato) e nel 1935 aveva assunto l'incarico di redattore capo dell'ICS. Dopo il suicidio del marito, avvenuto il 29 novembre 1938, la Santamaria si prodigò in ogni modo per ricordarne la memoria, affron-

Le sarò grato se vorrà inviarmi i tre volumi: Robakidze – *Le trecce di Medea*, Kallas *La sposa del lupo* e L. Tolstoj *Il cadavere vivente* per recensirli nell'ICS.⁵⁸ Nello stesso tempo Le sarei molto grato se volesse chiedere a Zucca⁵⁹ di riservare a me le recensioni del volume di Carlo Scarfoglio *Russian Tour*, del volume *Russia rossa che ride* (ed. Slavia) e del volume di aneddoti *Vecchia Russia* (ed. Formiggini).⁶⁰

In caso che queste recensioni siano già state affidate ad altri, voglia avvertirmi.

Con distinti saluti

Ettore Lo Gatto

Roma, 7-VI-34

tando anche l'ostracismo del governo nei confronti della diffusione del nome di Formiggini. Su Emilia Santamaria si veda: S. Fava, *Emilia Formiggini Santamaria: dagli studi storico-pedagogici alla letteratura per l'infanzia*, Brescia, La Scuola, 2002; C. Padroni, *Emilia Formiggini Santamaria storica della pedagogia e della scuola*, Roma, Aracne, 2004; R. Pinelli, s.v., in *Dizionario biografico delle donne modenesi*, Modena, Colombini, 2019, pp. 413-414. In merito al suicidio di Formiggini, dovuto alla promulgazione delle leggi razziali, si veda questa preziosa testimonianza uscita nel 1973: "Eravamo alla fine del 1938. Avevamo notato che da alcuni giorni non lo si vedeva comparire più, nel suo clan, tra gli anziani, nel solito caffè, sul divano sotto l'orologio. Si seppe poi che si era ucciso, per protesta contro la persecuzione razziale, che cominciava allora. Era andato a Modena, la sua città natale, e si era gettato, a sessanta anni, dalla cima della torre della Ghirlandina. Volle morire così. Addosso, nel portafoglio, aveva banconote per una somma favolosa. L'aveva portata con sé, per dimostrare che non erano le ristrettezze economiche che lo inducevano a quella tragica decisione, ma soltanto ragioni, quasi bibliche, di dignità, di fierezza, di rivolta morale, di mistico idealismo" ([Don Diego], *Formiggini*, "Il tempo", 27 dicembre 1973, p. 3).

⁵⁸ Si veda E. Lo Gatto, [rec. a]: G. Robakidze, *Le trecce di Medea*, Milano, Sperling & Kupfer, 1934; A. Kallas, *La sposa del lupo*, Milano, Sperling & Kupfer, 1934; L. Tolstoj, *Il cadavere vivente*, Torino, Slavia, 1934 (ICS, 17, 1934, agosto-settembre, p. 214).

⁵⁹ Nel 1934 Formiggini affidò allo scrittore e illustratore Giuseppe Zucca (1887-1959) la direzione dell'ICS, incarico che Zucca rimise nelle mani dell'editore l'anno dopo, a causa di dissidi sull'impostazione della rivista. La direzione passò appunto a Emilia Santamaria (cf. *supra*, nota 69).

⁶⁰ Carlo Scarfoglio, *Russian Tour*, Vallecchi, Firenze, 1934; *Russia rossa che ride. Novelle e aneddoti sovietici*, introduzione di Lorenzo Gigli, traduzione di Alfredo Polledro, Torino, Slavia, 1934; *Vecchia Russia. Aneddoti raccolti da Carlo Lozzi*, Roma, Formiggini, 1934. Di questi libri, uscirono solo due recensioni e in sedi diverse: quella al volume di Scarfoglio, la firmò lo stesso Lo Gatto su "L'Europa Orientale" (a. XV, 1935, pp. 314-318); la recensione del libro di Gigli uscì sul numero di luglio dell'ICS per mano di Enrico Damiani (cf. ICS, 17, 1934, agosto-settembre, p. 214).

11.

[10 luglio 1936]

Caro Formiggini,

Dopo così lungo silenzio, pensi ch'io sia fioco? Ho trascurato di riempire le tue schede, ma se tu sapessi quante schede ho riempito, continuando a cercare artisti ed opere artistiche italiane nei paesi slavi!⁶¹ Fra poco licenzio il III volume degli Architetti italiani in Russia⁶² (Opera del genio italiano all'estero) ed ho in cantiere (si tratta di architetti!) i materiali per i volumi sugli architetti italiani in Polonia e in Cecoslovacchia.⁶³ E, pur occupandomi di architettura, ho consegnato a Treves il volume sul teatro russo del Novecento,⁶⁴ allo stesso Treves sto per consegnare il manoscritto di un libro su Puskin⁶⁵ (per il 1° centenario della morte del poeta) e a Bompiani quello di una traduzione poetica (con lo stesso sistema di rime dell'originale) dei circa seimila versi dell'Eugenio Onjehin di Puskin che uscirà con la prefazione di Venceslao Ivanov e le illustrazioni (a penna e colori) del Kuzmin.⁶⁶ Nel frattempo l'Istituto per l'Europa Orientale sta per pubblicare il VI volume della mia Storia della letteratura russa.⁶⁷

Ettore Lo Gatto

12.

Caro Pavolini,

Il dott. Damiani ha recensito tre miei libri, due dei quali Le accludo. Il

⁶¹ E. Lo Gatto, *Gli artisti italiani in Russia. I: Gli architetti a Mosca e nelle province*, Roma, Libreria dello Stato, 1932; *Gli artisti italiani in Russia. II: Gli architetti del sec. XVIII a Pietroburgo e nelle tenute imperiali*, Roma, Libreria dello Stato, 1933.

⁶² Il volume uscì solo nel 1943: *Gli artisti italiani in Russia. III: Gli architetti del secolo XIX a Pietroburgo e nelle tenute imperiali*, Roma, Libreria dello Stato, 1943.

⁶³ E. Lo Gatto, *Civiltà italiana nel mondo: In Boemia, Moravia e Slovacchia*, Roma, Dante Alighieri, 1939.

⁶⁴ E. Lo Gatto, *Il teatro russo*, Milano, Treves, 1937.

⁶⁵ Si tratta probabilmente del volume *Alessandro Puskin nel primo centenario della morte*, curato da Lo Gatto, ma pubblicato con le Edizioni dell'Istituto per l'Europa Orientale, Roma, 1937.

⁶⁶ A. Puškin, *Eugenio Oneghin*, traduzione in versi di Ettore Lo Gatto, introduzione di Venceslao Ivanov, Milano, Bompiani, 1937.

⁶⁷ E. Lo Gatto, *Storia della letteratura russa*, Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1928-1944, vol. VI (1939): *La letteratura moderna [continuazione del vol. IV]*.

terzo sarà spedito dall'editore. Mi farà pubblicare le tre recensioni? Se crede di tagliare tagli pure.

Grazie per gli indirizzi. Come debbo regolarli per il tempo rubato a chi li ha fatti?

Cordiali ossequi a Sua moglie e buoni saluti a Lei.

Suo

Ettore Lo Gatto

Abstract

“After so long silence, do you think I am dim?”: Ettore Lo Gatto's Letters to Angelo Formiggini (1920-1936)

In the period from July 1920 to the autumn of the following year, the Italian Slavist Ettore Lo Gatto had an interesting correspondence with the eclectic publisher Angelo Fortunato Formiggini. Lo Gatto's letters to Formiggini are preserved in the Archive of the “Biblioteca Estense” in Modena and are here published for the first time. They testify, on the one hand, to Lo Gatto's multifaceted activity in the early 1920s and, on the other, to the scholar's very cordial relationship with Formiggini, for whom the former published a monograph and several articles and reviews.

Keywords: Lo Gatto, Formiggini, Maver, Dostoevsky, Dante, Russian literature, L'Italia che scrive